

# LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL CLUB ALPINO  
ITALIANO - SEZIONE DI BERGAMO



**IL RIFUGIO M. LIVRIO** (m: 3200) ad un'ora  
dal Giogo dello Stelvio - Campo estivo di Sci.

## ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 35-21  
RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE

della Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

*Specialità: Picvi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco  
Vangliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.*

## Alpinisti !!!

*:: :: Nelle vostre provviste  
non caricalevi di troppa roba  
inutile :: :: Bastano i Bi-  
scotti ed il Cioccolato*

# SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE 26

PREZZI MODICISSIMI

# Cordial Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI

## LUIGI GAFFURI

BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 - Telefono N. 39-47

# BIRRA ITALIA

*La preferita!*

Stabilimento Birra Italia

SERiate

## BANCA MONTE DEI PEGNI

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

ISTITUTO DI CREDITO E DI BENEFICENZA AMMINISTRATO DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ  
Corrispondente della Banca d'Italia

AGENZIE: COMUNNUOVO - TREVIOLO - ESATTORIE CONSORZIALI: STEZZANO - ZANICA

*L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse  
garanzie. - Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-  
gono versati in Beneficenza.*

**F. M.  
TESTA**

**MOBILI  
d'ARTE**



**BERGAMO**

Via T. Tasso N. 20

**STABILIMENTO:**

Via Casalino N. 8

**FIGLIALE: MILANO**

Corso Magenta N. 71

Telefono 42-625

**BOTTEGA DELLA MODA**  
DI  
**GIUSEPPE BENAGLIO**

Via XX Settembre, 51 - **BERGAMO** - Piazza Pontida

**Maglierie - Calze - Guanti - Camicie**  
**Colli - Cravatte e Bretelle**

**SPECIALITÀ**

**Golf - Poulover - Articoli per sport**

**Garage Luigi Busti**

Via G. Camozzi - **BERGAMO** - Telefono N. 31-23

**Noleggjo con autovetture**  
**per qualsiasi destinazione**

**SERVIZI SPECIALI PER BATTESIMI E NOZZE**

**CONCESSIONARIO LINEA VALLE CALEPIO**  
**SUCCURSALE IN SARNICO - Telefono 20**

**Giacinto Roggiani**

**BERGAMO**

Via V. Tasca - Tel. 51-81

**Carte fine da Ufficio e da Stampa**

**Carte extra strong bianche e colorate - Pergamin**

**Carte per imballaggio in genere**

**Cartoncini bristol e manilla bianchi e colorati**

**Buste commerciali ecc.**

PREMIATO  
CALZATURIFICIO **ARTURO REDAELLI**

Via XX Settembre, 43 - BERGAMO - Telefono N. 51-23

Massima robustezza ed eleganza - Specialità tipi da montagna

**Meccanica perfetta**

**Eleganza - solidità**

**Sonorità Equilibrata**

**GAVEAU**

**PARIS**

45-47, Rue La Boétie



*Il Pianoforte*

*preferito da*

**Arthur Rubinstein**

**Wilhelm Bachkaus**

Esclusiva-  
mente

DA

**C. BORRONI**

(Casa fondata  
nel 1880)

Via XX Settembre, N. 50 - Telefono 30-27

**Luigi Isacchi & Figlio**

**PASTICCERIA**

**BAR DONIZETTI**

Portici Sentierone - BERGAMO - Telefono N. 28-60

Filiale in S. PELLEGRINO TERMALE - Portici della Fonte



# LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI BERGAMO

DIREZIONE: Piazza Dante N. 1

AMMINISTRAZIONE: Tip. Secomandi. Via Pignolo N. 103

SOMMARIO: 1. A proposito di oro-idrografia bresciano-bergamasca. — 2. Bergamaschi o bresciani? — 3. Bibliografia. — 4. Necrologia.

## A PROPOSITO DI ORO-IDROGRAFIA BRESCIANO-BERGAMASCA

*Dopo l'articolo di F. Perolari dal titolo « I nostri fratelli Bresciani » pubblicato nel numero di dicembre di questo bollettino riceviamo un articolo-risposta da Alberto Pagni e un altro da Gian Maria Bonaldi dalla Val di Scalve.*

*Pubblichiamo integralmente i due articoli e facciamo seguire la risposta del Sig. Perolari lieti che alle « Alpi Orobiche » sia toccato il privilegio di una interessante e viva questione, che tanto rumore ha sollevato.*

\* \* \*

Accerto primieramente l'amico Perolari che gli spunti per un articolo su quanto in titolo al presente pubblicati sul bollettino Bresciano del C.A.I. di dicembre 1930 sono roba mia e ne assumo tutta la responsabilità.

Ringrazio poi Francesco Perolari della cortesia usata alla mia modestis-

sima persona asserendo, che se fosse stato sicuro che quegli spunti erano miei, sarebbe stato meno mordace nei suoi spunti polemici su « Alpi Orobiche » pure del dicembre 1930.

E sgombriamo anzitutto il terreno della pregiudiziale che non esiste.

I miei spunti di articolo non avevano altro scopo che quello di interessare l'elemento turistico bresciano, a frequentare più che faccia questa zona meravigliosa dell'altipiano Clusone-Castione e la Val di Scalve. Furono scritti anzi particolarmente in occasione dell'apertura del servizio cumulativo tra la ferrovia V. Canonica e l'Impresa Fagioli di Darfo per la linea Brescia, Rovato, Darfo, Cantoniera, sotto gli auspici della Pro Castione.

Mi spiace che l'intento sia stato frainteso. E anche un poco frustato, forse.

E soprattutto mi spiacque vedere nello scritto del buon Perolari di cui conosco l'alto valore alpinistico e l'ardente amore alla natia terra bergamasca, la lacuna di nessun accenno ai gravi problemi concreti pur accennati nei miei spunti incriminati.

Lasciamo andare l'oroidrografia. I displuvi sono rivolti come sono e le acque corrono dove vanno. E non si variano certamente per sofismi dialettici.

Ma certi problemi si impongono.

Perolari stesso, nota che i rapporti con la Val di Scalve saranno migliorati quando con la ferrovia di V. Cavallina (Quando?) si potrà avere agevole il percorso Bergamo, Lovere, Darfo. Sono *toto corde* con lui.

Ma perchè non accennare al problema di viabilità della Presolana stessa?

Questa fortunata stazione invernale e climatica, col traffico intensissimo ha non poche volte le strade semi ostruite per i grossi autobus che alle voltate devono fare due o tre volte marcia indietro per poter poi procedere.

Non parliamo poi oltre la Cantoniera.

Là niente autobus. Nella discesa fino a Castello alle svolte devono far marcia indietro sin le vetture comuni.

E c'è pericolo di un bombardamento di sassi d'estate e delle valanghe d'inverno.

Qui proprio pochi giorni or sono, un gruppo d'alpini e una colonna di muli furono travolti dalla neve.

È ammissibile, caro Perolari, che un ex Mandamento, terra importante com'è la Val di Scalve abbia comunicazioni così problematiche coi capoluoghi di Provincia e di mandamento stesso?

Perchè non si adottano per i tratti pericolosi della sponda Cantoniara Castello i ripari in legno che già un secolo fa il Donegani escogitò per ovviare alle frane e valanghe sulla strada dello Stelvio?

Tra breve sarà effettuata l'Autostrada Brescia Bergamo, e la strada delle Orobie. Allora il traffico della Presolana aumenterà ancora.

E si avrà sempre a trar l'oroscopo del tempo che farà (barometro sul cofano) e studiare il vento di scirocco?

E i problemi di valorizzazione del Pora, questo immenso campo sciistico meraviglioso?

E altri e altri ancora.

In merito ai rapporti storici, culturali, economici non voglio fare offesa dando indicazioni a Francesco Perolari, conoscitore meglio di me, di quel gioiello storico di monografia sulla Presolana quale è quello del povero dott. Mazzi, del bel saggio storico letterario: Clusone nei nomi delle sue vie di Baradello (Conte Fogaccia di Clusone) di quell'altra opera storica sull'Altopiano di Clusone dell'Olmo, dotto Sacerdote, pure Clusonese e altri che tutti testimoniano dei cordiali rapporti Clusonesi Bresciani sempre esistiti nei secoli scorsi.

Niente sciovinismo irragionevole dunque, nè a Brescia nè a Bergamo. Senso di realtà reciproca e cordiale fattività e cooperazione ad affrontare e a risolvere problemi che sono nel comune interesse.

Non è questo anche il pensiero di Francesco Perolari?

*Alberto Painsi.*

## BERGAMASCHI O BRESCIANI ?

I miei due amici Perolari e Pains sono andati a tirar fuori una vecchia e spinosa questione, dura da pelare, come le code delle volpi.

Lasciamo perdere l'altipiano di Clusone: quello con Brescia c'entra come Pilato nel credo, ed anche meno.

Per la valle di Scalve, invece, le cose cambiano ed i due contendenti hanno, tutti e due, un pò di ragione ed un poco di torto.

Pains dice che, geograficamente ed idrograficamente, la valle di Scalve è bresciana ed appartenente al bacino idrico dell'Oglio: ha ragione su tutta la linea, anche se il confine geografico, come in altri casi, è diverso del confine amministrativo.

Quando invece afferma che la valle di Scalve per tradizioni storiche, culturali, per affinità linguistiche, di costumi, ecc. si deve considerare bresciana, prende una cantonata di primo ordine ed ha ragione l'amico Pero di dargli sulla voce.

Se invece si guarda al presente, devo purtroppo dare un dispiacere al buon Perolari, affermandogli che noi Scalvini stiamo diventando bresciani, in tutto e per tutto, cosa del resto naturale e logica, dato che, con Brescia ed il suo territorio, si svolge tutta la nostra attività economica.

Saltiamo, di piè pari, perchè troppo evidenti, le considerazioni di carattere geografico ed idrologico: la valle di Scalve si trova in condizioni affatto diverse dai paesi rivieraschi del Sebino, di solito un lago non ha mai confine, perchè il termine è sempre

stato posto in mezzo allo specchio, appunto per non creare condizioni difficili ai paesi rivieraschi, che avrebbero avuto il confine ai limiti del porto e da quelli dell'altipiano di Clusone, che oggi versa parte delle sue acque, per la spaccatura del Borlezza, fenomeno dovuto a cause erosive, che però hanno non molto modificate la struttura e l'orientamento dell'altipiano, troppo evidentemente legato alla Valle Seriana, della quale non è che una vallata laterale, di origine e natura prettamente glaciale.

Per la valle di Scalve tutto stà a suffragio della sua appartenenza alla provincia di Brescia ed al bacino dell'Oglio: anche all'epoca glaciale la nostra valle non era che un braccio del grande ghiacciaio camuno, sfociante sulla piana di Darfo, per la stretta di Angolo, dove poi il Dezzo si aprì la strada.

Storicamente invece, tutto dà ragione a Perolari: fino dall'epoca romana, la valle di Scalve fece parte del bergamasco.

Ozioso sarebbe indagare da quale parte fu colonizzata la valle di Scalve, se dalla parte del passo di Manina e dalla Presolana, oppure dal versante Camuno, per Borno o il passo dei Campelli.

Documenti non ve ne sono di nessuna sorta: la prima volta che si parla della valle di Scalve, allora Vallis Decia, è nelle opere di Plinio.

La valle è ricordata perchè molto ricca di minerali di ferro: è logico pensare che i primi abitatori non fossero altro che dei minatori valse-

riani, venuti in valle per la Manina, seguendo i ricchi filoni metalliferi di quella zona, che fu la più sfruttata, fin dai tempi remotissimi.

Il fatto poi che la Comunità dei Dieci Denari, cioè Lizzola, Fiumenero e Bondione, fino all'avvento della Repubblica Cisalpina, fu sempre unita alla Comunità di Scalve, politicamente ed amministrativamente, sta sempre più a provare che la valle deve essere stata lentamente popolata dal passo di Manina e non dalla parte camuna.

La tradizione che la nostra valle fosse un luogo di deportazione di « dannati ad metalla », - si parla persino di un papa morto nelle nostre miniere, con moltissimi altri martiri, ma devono essere pie storie - starebbe sempre più a suffragare la ipotesi suddetta, perchè, essendo Clusone, sotto l'Impero Romano, una stazione militare e civile importante, sede di un « magister armorum », presso del quale si dovevano portare i manufatti, prima grezzi e poi più perfezionati, è naturale che con Clusone e Bergamo la Valle stabilisse relazioni sempre più vive e tenaci.

Le invasioni barbariche - lasciamo andare la leggenda delle battaglie contro gli Alani, sul piano di Polzone: a quei tempi, per accoppiarsi stavano più comodi al piano - ebbero l'effetto di far fuggire nelle vallate alpine parte della popolazione del piano: gli storici di Bergamo ne parlano ampiamente: è probabile che, in quel periodo, molti fuggiaschi si stabilissero nella nostra valle, lontana da ogni rumore e pericolo, ma non appare facile che dalla pianura bresciana salissero in valle dei profughi, per il fatto che le valli montane bresciane offrivano un rifugio assai più vicino e

più comodo che non la lontana valle di Scalve, unita, forse, alla val Camonica con un povero sentiero, attraverso il giogo di Borgo o di Palline.

Navighiamo però sempre nella nebbia: documenti non ve ne sono e si procede a induzioni: le induzioni storiche, il più delle volte sono delle cantonate solenni e ci conviene passare alla storia documentata.

Carlomagno dona la valle di Scalve in feudo ai monaci benedettini di S. Martino di Tours, insieme ad altri feudi bergamaschi.

I benedettini, probabilmente, perchè un feudo tanto lontano non rendeva nulla, cambiano la valle con altri beni che il vescovo di Bergamo possedeva in Piemonte e la valle diventa feudo vescovile, fin che i Capitani di Scalve non ottengono, per denaro, l'investitura della valle da parte della Curia bergamasca.

Pare che i Capitani non fossero farina da fare ostie: dopo soli due anni, gli Scalvini insorgono e li cacciano a furore di popolo, erigendosi in libero comune: passano due o tre anni di liti, tra Scalvini e Capitani rifugiantesi a Bergamo dal Vescovo: poi avviene un modus vivendi: gli scalvini si riscattano dal Vescovo per una somma fissa e stabiliscono due o tre livelli perpetui a favore della mensa vescovile, i Capitani tornano in valle come privati e con qualche privilegio e incomincia la comunità di Scalve.

La dipendenza da Bergamo è chiarissima: perciò niente Brescia.

Incominciano famiglie valseriane a trapiantarsi in valle, - mandriani e passatori - qualche famiglia Scalvina emigra e va a stare nella piana bergamasca. Sorge la famosa guerriglia



con Borno per il possesso del bosco e della montagna del Negrino, guerriaglia che diede origine ad atrocità inenarrabili fra gli abitanti di Borno e di Scalve.

Gli Scalvini ricorrono al Conte di Bergamo, contro le pretese degli abitanti di Borno definiti « diabuli filios, latrones, hereticos, etc. » e ciò accade nell'anno 999 dopo Cristo: il Conte di Bergamo pronuncia una sentenza che non va a genio a nessuno dei litiganti e la lotta continua così, fino a pochi anni prima della caduta della repubblica Veneta, ma sempre gli Scalvini ricorrono alle autorità bergasche e non mai a quelle bresciane ed a ragione.

L'amico Pains mi farà notare che, sotto gli Imperatori di Alemagna, gli Scalvini dovevano versare alla Curia Imperiale di Darfo un certo numero di libbre di ferro è ciò per l'imperiale esenzione da ogni dazio, gabella, fodro o pedaggio per i prodotti delle loro miniere e fucine, in tutto il territorio dell'Impero: ecco un inoppugnabile documento di appartenenza o dipendenza politica ed amministrativa della val di Scalve alla valle Camonica.

Al riguardo si noti che la valle Camonica fu sempre una comoda e sicura via di invasione teutonica per il passo del Tonale: Brescia, Iseo, Pisogne, Darfo, Breno, Edolo erano altrettante « mansiones » o posti militari di collegamento, fortificati e muniti, per tenere la via sgombra, sia per venire in Italia, sia per andarsene, quando le cose e gli umori dei sudditi non erano molto tranquilli.

La potente famiglia ghibellina dei Federici ed i finitimi conti di Lodrone erano i naturali guardiani della vallata: la val di Scalve, sempre guelfa,

ebbe a subirne noie non indifferenti: ecco la ragione per cui era conveniente che il tributo fosse pagato da questi sudditi non molto sicuri, alla « mansio » più vicina.

Senza poi contare che un tributo della natura di quello suddetto, era immediatamente convertito in armi e difese nelle ottime fucine di valle Camonica ed era perciò di pronto impiego, ciò che non sarebbe avvenuto se lo si fosse versato a Bergamo, dove la necessità di avere magazzini e depositi di armi non era certo imperiosa, come in valle Camonica.

Il fatto delle continue guerriglie con quelli di Borno, coi Federici di Gorzone, di Esine e di Breno non furono certamente fattori di buona amicizia tra val di Scalve e val Camonica, perciò le relazioni fra le due vallate non furono mai molto intense, appunto per la loro precarietà.

Una sola volta la valle di Scalve intervenne decisamente in valle Camonica e ciò avvenne, verso il 1500, quando le truppe del Duca di Milano strinsero d'assedio la rocca di Lozio, tenuta fortemente da Bartolomeo dei Nobili, per la repubblica di Venezia.

Allora la Vicinanza Grande di Schilpario inviò uomini, armi derrate e somme di denaro in soccorso degli assediati, che poterono aver ragione del nemico, ma, anche allora, l'intervento decisivo degli scalvini non si deve attribuire ad altro che alla fedeltà della valle al Leone di S. Marco ed alla convenienza di prestare aiuto e denaro ai Nobili che potevano restituire e garantire l'avuto, come infatti fecero e ben largamente.

La repubblica Veneta diede libero reggimento alla valle, con Podestà

elettivo e ciò fino alla venuta di Napoleone in Italia.

Ebbene, nell'elenco lunghissimo dei Podestà, non vi è mai un bresciano: tutti e solamente bergamaschi: i nomi delle migliori famiglie nostre vi ricorrono sempre.

La dipendenza e l'appartenenza al territorio di Bergamo è inoppugnabile, dall'epoca romana ai giorni nostri: lo stesso dicasi delle relazioni culturali ed economiche: fino all'apertura della via Mala, ogni traffico avvenne con Clusone e con Bergamo.

Il fatto che nel dialetto Scalvino si notino parecchi vocaboli bresciani e principalmente camuni, non stà a provare nulla.

Una valle come la nostra, incuneata fra la Valtellina e la Valcamonica è più che naturale che risenta di questo fatto geografico, anche nel linguaggio: questo non è fenomeno localizzato in valle di Scalve soltanto: tutte le nostre vallate alpine, ne risentono e largamente.

La base del dialetto però è bergamasca: bergamasco diverso da quello che si parla a Bergamo e nella piana bergamasca ed anche questo è fatto che si riscontra in tutte le nostre valli.

Il fatto che pastori e mandriani vengano tutti dal bresciano, non prova nulla: tale movimento è solo di questi ultimi sessant'anni, dopo, cioè, l'apertura della via Mala.

Se si bada poi ai cognomi di questi mandriani, si vede che la quasi totalità è di famiglie bergamasche di Castione, Cerete, Clusone, Ardesio, Ludrigo, Adrara, trapiantatesi nell'ultimo cinquantennio, in terra bresciana o cremonese, per lo sverno delle loro mandrie.

A scorrere i contratti di affittanza delle nostre alpi, sia comunali che private, fin dal 1500, si tratta sempre di mandriani bergamaschi, che valicavano la Presolana, per venire ai pascoli di val di Scalve.

Perciò, con buona pace dell'amico Paini, non conviene frugare troppo fra le carte vecchie, che gli danno torto su tutta la linea.

Vediamo invece quello che sta accadendo ai nostri giorni.

Verso la metà del secolo scorso, i comuni di val di Scalve decisero di aprirsi un sbocco verso la valle Camonica e costruirono la strada di Angolo, detta in seguito via Mala.

Per comunelli di montagna, la spesa fu grande e solo un decennio addietro, i comuni riuscirono ad estinguere il debito contratto.

Da allora la valle di Scalve si incanalò tutta per la nuova strada: i contatti con Bergamo diminuirono ed al capoluogo di provincia oggi si va soltanto perchè a Bergamo ci sono il Prefetto, il Vescovo ed il Tribunale.

La nostra attività economica si svolge tutta con Darfo e la provincia di Brescia e non senza ragione.

La valle di Scalve esporta solo merci povere e pesanti: ghise, legne, legnami, barite, ecc., merci tutte che non possono sottostare ad altri prezzi di trasporto: si importano materiali vari, farine, grani, vino, materiali da costruzione, tutte merci che non possono essere troppo gravate da trasporti lunghi e dispendiosi.

Le due stazioni ferroviarie viciniori sono Darfo e Clusone: Darfo dista dal centro della valle una ventina di chilometri, tutti in discesa e per strada molto comoda e bene tracciata: Clusone dista una trentina

di chilometri e per giungervi si deve affrontare la barriera della Presolana: 600 metri di dislivello da Dezzo, su un percorso di otto chilometri, strada aspra e difficile, specie in inverno.

È logico che gli Scalvini vadano tutti a Darfo ed a Brescia per i loro traffici: da Bergamo e da Clusone sono tagliati fuori.

Quando esisteva il tram Lovere Darfo-Cividate, gamba di legno ma che pure, dati i tempi, serviva a qualche cosa, Lovere divenne l'emporio Scalvino e, da Lovere, per la valle Cavallina, il commercio nostro sfociava in buona parte a Bergamo.

Soppresso il tram Lovere-Cividate, ridotto quello di valle Cavallina ad una specie di supplizio per chi deve viaggiare, lentamente, ma decisamente, la valle di Scalve ha abbandonati Lovere e Bergamo, per Darfo e Brescia.

Il dopo guerra insegna: ormai col bergamasco non si fa più nulla: ci fu la parentesi del Gleno, dato che la via Mala non esisteva più, a meglio provare la assoluta impossibilità nostra di trafficare con Bergamo: ogni merce venne a costare dodici lire di più al quintale, solo per il trasporto, da Clusone in valle di Scalve.

Vane le lamentele di Bergamo che vede la valle defezionare e vane le lamentele Scalvine di non vedere mai il becco di un bergamasco fra di loro.

Le distanze, anche oggi che, coi mezzi di trasporto rapidi, si dicono abolite, esistono sempre e contano, nè più nè meno di prima.

Accade spesso di udire bergamaschi parlare della val di Scalve, come di una valle posta ai limiti della calotta polare: anche nel movimento

turistico di valle di Scalve i bergamaschi sono agli ultimissimi posti.

Fin che la valle di Scalve si troverà nelle attuali condizioni di mezzi di comunicazione e di trasporto con Bergamo, fatalmente ed inesorabilmente, andrà sempre più dimenticandosi di essere stata bergamasca.

Resta la soluzione che tutti conoscono e che noi Scalvini siamo i primi ad auspicare: la ferrovia Bergamo valle Cavallina-Lovere-Darfo.

Allora la valle di Scalve affluirà nuovamente a Bergamo e non la valle di Scalve soltanto.

Sanno benissimo gli Scalvini che i soldi non crescono come funghi e che le ferrovie sono ancora più lente a crescere: sanno anche che, da sola, la provincia di Bergamo non può affrontare la spesa fortissima.

Ma gli Scalvini sperano sempre e con essi le popolazioni della valle Cavallina, di Lovere e della sponda bergamasca del Sebino e sperano anche che l'opera si effettui e presto tutti gli abitanti della valle Camonica, da Pignone in su.

Valle ricca di industrie, con centomila abitanti residenti, valle importante dal lato turistico, con due passi terminali di primo ordine: Tonale ed Aprica, valle che tutta graviterebbe su Bergamo, come, del resto avveniva venti anni or sono, quando esisteva il gamba di legno Lovere-Cividate, che fu grande errore sopprimere.

Certo, fra vicini di casa, simili mutamenti di correnti economiche e turistiche non potranno non suscitare malumori: una delle maggiori difficoltà per l'attuazione del progetto è sempre stata questa: il mondo muta e corre ma non in tutto: noi però pensiamo che l'acqua dell'Oglio, che

bagna e non divide le due sponde, nasce da monti che conobbero l'eroismo ed il sacrificio di bresciani e di bergamaschi, affratellati per una sola causa.

Che non possa bastare oggi quest'acqua a lavare tutte le muffe che non lasciano vedere le cose con serena fraternità?

Certo che, intanto, più Bergamo aspetta e peggio è: la valle si orienta sempre più verso Brescia: se Brescia facesse a noi degli orari un pò più comodi sulla Brescia-Edolo, se curasse meglio gli autoservizi che legano la valle con Darfo, gli Scalvini dovrebbero chiedere l'unione con Brescia.

Sentimentalità, amico Pero, la vita non ne ammette più, i ricordi storici e le tradizioni di un tempo sfumano, di fronte alle necessità impiose del momento: è umano che ognuno si rivolga da quella parte dove sa di stare meglio.

Non per irrequetezza o per amore di cose nuove: per necessità.

G. M. B.

*Non si potrà dire che la mia risposta del dicembre scorso all'articolo di G. Painsi, identificato poi nell'amico Alberto Painsi, ospite bresciano di Castione della Presolana, dove assieme a quella professionale, svolge una simpatica attività turistico-skiistica, abbia provocato brevi repliche! Se volessi aggiungere anche il contenuto di diverse lettere amichevoli, ed il pensiero di bergamaschi bresciani e scalvini, riferitomi cordialmente a viva voce, l'egregio redattore del bollettino avrebbe materia per qualche mese.*

*Questo significa che l'argomento interessa.*

*Io mi studierò di essere il più breve possibile nella mia doverosa risposta ai due amici Painsi e Bonaldi.*

*L'amico Painsi mi pare che ora si scosti alquanto dal sentiero primitivo, e faccia anche lui macchina indietro come fanno gli autobus nelle svolte strette.*

*Meglio così, ma non mi venga a dire che io l'ho frainteso, e tanto meno che ho frustati i suoi intendimenti, perchè il solo titolo del suo articolo « Terre geograficamente e per tendenza bresciane » è troppo chiaro per non dire troppe cose.*

*Non mancava che l'amico Bonaldi a dimostrare col suo scritto, che avevo tutt'altro che frainteso la musica di Painsi.*

*D'accordo quindi di propugnare sempre il miglioramento delle comunicazioni, la messa in valore delle località incantevoli della nostra provincia e il loro sfruttamento turistico-skiistico-alpinistico ecc. ecc. attività del resto costantemente svolta da questo nostro modesto bollettino sezione; ma nessun accordo, abbia pazienza l'amico Painsi, quando appare chiara la tendenza ad appoggiare appetiti altrui su terre bergamasche.*

*Perchè, se fosse stata la sola nota del Painsi a mettere sul tappeto il problema cotanto spinoso, transeat, si poteva credere ad una semplice " punta „ di assaggio, ma gli è che da troppi e da troppo tempo si suona questa solfa, e allora è vano deplorare che si faccia dello sciocismo. Io posso essere pronto a fare ammenda del mio campanilismo, che il metodo totalitario può anche avermi*

*fra i disciplinati: quando autorità lo voglia è necessario; ma difendere la mia terra più che è possibile, mi torna coscienziosamente doveroso.*

*La spinosa questione che involge interessi bergamaschi, bresciani, camuni e scalvini, e che per la sua parte Bonaldi la dice dura da pelare come la coda della volpe, si può riassumere così:*

1) *Brescia, per bocca di suoi gazzettieri, aspira ad annettersi la Valle di Scalve, ma siccome ne riconosce il valore forse passivo, spinge il suo sguardo all'altipiano di Clusone - Presolana, alla Val Borlezza - Tinazzo, alla riviera destra del Sebino fino a Sarnico o non so dove, alla collina di Solto, a Lovere, a parte della Val Cavallina ed a chi più ne ha più ne metta.*

2) *I camuni di Breno o di Darfo appoggiano la tesi bresciana, e in subordine chiedono l'autonomia; la creazione cioè di una provincia camuna con capitale Breno o Darfo (per ora non sono d'accordo su questo particolare dettaglio) e comprendente ben s'intende l' hinterland scalvino, sebino, castionese, ecc. ecc.*

3) *Gli Scalvini, almeno quelli che la pensano come Bonaldi, si dicono costretti a diventare bresciani, visto che il restare con Bergamo non rientra più nel loro interesse.*

*E i bergamaschi? i bergamaschi, a sentire Bonaldi, quelli fanno solo del sentimento, ma però a parte il disastro del Gleno col suo milione e mezzo pieno, costato alla provincia di Bergamo per il riattivamento di strade, essa spende circa ed oltre duecentomila lire annue per la manutenzione stradale scalvina, e queste*

*non sono scalmane, come non sono scalmane, ma realtà le centinaia di migliaia di lire di competenza comunale, ma anticipate dalla provincia di Bergamo per il ripristino dei ponti, strade comunali, ripari ecc. ecc. causate dall'alluvione del 1927.*

*Ma, al disopra di tutto questo, che ho voluto citare non tanto per fare delle esibizioni alle quali la mentalità bergamasca non tiene, ma per mostrare che dopo tutto, lo stretto interesse nostro non sarebbe di trattenerne per la giacca gli scalvini posto che volessero veramente imbrescianizzarsi, al disopra di tutti i nuovi orientamenti amministrativi che bresciani, camuni e scalvini vanno escogitando e discutono con tanto calore, e qualora venisse mandata ad effetto una o l'altra delle proposte sul tappeto, quale miglioramento e di quale portata economica ne deriverebbe?*

*Perchè è qui dove sta il punto!*

*La tesi bresciana e la sua politica economica che ha dato credito al noto adagio « Bresà, larg de boca e strecc de mà » non è quella che possa autorizzare la Valle di Scalve, (non dirò le altre terre bergamasche perchè per quanto se ne scriva non è neppure ammissibile il dubitarle infette da lue bresciana) a ripromettere grandi vantaggi.*

*Basta vedere in quali condizioni si trova quasi tutta la strada che da Gorzone va all'inizio della Via Mala rifatta dopo il disastro del Gleno, malgrado il Bonaldi la dica molto comoda e ben tracciata; basta constatare il tempo che c'è voluto per sistemare alla meglio la strada di Val Paisco; basta sentire le difficoltà (sono poi state superate?) trovate*

*dai borniesi stessi per ostacolare la strada Borno - Scalve — per la quale si vorrebbe far credere che la incorporazione scalvina a Brescia, ne semplificherebbe e faciliterebbe l'attuazione — per indurre a concludere che ben presto potrebbe verificarsi negli Scalvini un amaro pentimento.*

*La tesi dei camuni per la provincia autonoma, non porterebbe nessuna soluzione al problema che da lustri li agita, quello dello sbottigliamento della loro valle.*

*Infatti, nè la strada, nè la ferrovia sulla sinistra del Sebino, nè le diverse provvidenze zanardelliane, sono valse a dare alla Valle Camonica il vero sfogo a sud che madre natura le ha soltanto riserbato per la Val Cavallina su Bergamo, via diretta, la più breve, e la più logica, per Milano e Genova.*

*A tale riguardo, per quanto se ne dica e se ne scriva, la soluzione Napoleonica del 1814 che dava la preferenza alla strada del Tinazzo in confronto di quella sulla sinistra del Sebino, era una soluzione lungimirante e tutt'altro che ingiusta.*

*Che si costituisca più o meno la provincia autonoma, l'interesse dei camuni graviterà verso Bergamo, anche se il sentimento sarà per l'alma Brescia.*

*A Brescia hanno ben capito che fra camuni e bresciani va prendendo sempre più corpo un dissidio di interessi; diffatti i bresciani in occasione delle discussioni per il tracciato della ferrovia dello Stelvio, visto fallire il loro progetto di una linea Val Camonica - Brescia - Piacenza - Genova, si disinteressarono del progetto Val Camonica - Valcavallina - Bergamo - Milano - Genova, al punto*

*da preferire palesemente il tracciato per la Val Seriana.*

*E questo per non perdere la Val Camonica, ed erano logici.*

*Quando i camuni si saranno convinti che il loro interesse deve prevalere non solo sull'amor filiale e sulla parentela psichica, ma ancora sui forti vincoli maturati e rafforzati dopo un anormale innesto già sperimentato e perciò appunto deprecato e tolto (questi corsivi sono stati tolti tali quali da recenti pubblicazioni camune riferentesi al tempo in cui la Valcamonica era bergamasca) allora aiuteranno la sola soluzione che si impone e che risponde, ripetiamo, al reale sbottigliamento a Sud della loro valle: la comunicazione ferroviaria con Bergamo.*

*Gli Scalvini, non v'è chi non veda, dove graviterebbero; lo stesso Bonaldi lo dice ben chiaramente. E faccio grazia delle altre regioni bergamasche del Sebino, Lovere e Tinazzo, le quali finirebbero col vedere Brescia, come si suol dire, col binocolo.*

*Resta adunque chiaro e pacifico come dicono gli avvocati, che il problema bergamasco verso il Nord Est è il problema della ferrovia Val Cavallina - Lovere - Darfo; problema che per poco che ci pensi, da necessario va diventando indispensabile.*

*Io dico che è ozioso e inutile disgregare le forze nel cercare soluzioni di dettaglio; rinfoderino i bresciani ogni loro appetito su terre bergamasche, comprendano i camuni il loro vero interesse avvenire, e mirino e puntino alla sua realizzazione; desistano gli scalvini dal pelare la coda della volpe, visto che è tanto dura, considerino transitoria, se vogliono, l'attuale loro condizione, e*

*diano piuttosto prova con qualche futto, della doverosa riconoscenza che debbono a Bergamo per le provvidenze sempre largamente apprestate alla loro Valle, e tutti assieme auspichiamo una buona volta ad un Zanardelli bergamasco, il quale guidi, sproni, aiuti a trovare quei denari che se non crescono come i funghi, rappresentano il solo ostacolo al progetto, perchè il tornaconto c'è, l'interesse della ferrovia Val Cavallina-Darfo c'è, il traffico è di quelli di gran respiro, ed i tempi che corrono, sia per impiego di mano d'opera sia per costo di materiali non dovrebbe essere male scelto per un'opera di così alta e vitale importanza.*

FRANCESCO PEROLARI

---

## BIBLIOGRAFIA

EZIO MOSNA - *VISIONI ALPINE* - Tipografia Editrice Mutilati ed Invalidi. Trento - L. 10.

Non sempre accade di poter leggere un libro di argomento montano che non si accontenti di persuadere l'alpinista, ma cerchi — sotto certi aspetti — di interessare anche lo studioso. Tale è la presente pubblicazione di Ezio Mosna, edita come *Quaderno* della rivista *Trentino*, in veste lussuosa e veramente elegante.

Il maggior pregio di questo volume consiste nel ricco e ben riuscito materiale illustrativo che, in ogni pagina, è stato intercalato all'interessante testo. Vengono così prospettati con minuzia e precisione, alcuni dei multiformi e talvolta strani aspetti della natura: dalla neve al ghiacciaio, dal bosco al lago, dalla grotta al lavoro campestre, ecc.

In ogni tratto della narrazione, il lettore è istintivamente coinvolto in un'aura di pace e di serenità dimostrante fedelmente, l'effetto che deve suscitare una qualunque visione alpina.

Tra i capitoli meglio riusciti e maggiormente utili, alla lettura, citiamo quello sull'albero, assai ben delineato e svolto velando lo stile d'un tono che, in questi tempi, torna quanto mai opportuno.

« Qualche cosa di grande e di profondo — scrive l'autore — c'è nell'albero, oltre al legno utile, oltre la frescura delle frondi, oltre la funzione di difensore del monte e del piano dalle forze dilavatrici delle acque: l'albero è vita vita tutta piena di poesia forte o delicata, carezzevole o rude, leggera o profonda, che fa godere e pensare ».

Poco più oltre il Mosna, dopo averci ricordato l'ardimento, la tenacia dell'albero e la sua importanza come fattore del paesaggio, conclude: « Allora tu amerai l'albero e saprai soffrire se la mano stupida d'un uomo l'offende. Diventerai l'apostolo della battaglia per la rinascita della coscienza silvana; battaglia che avrà sicura vittoria facendo fiorire nel cuore del nostro popolo l'amore per la pianta che dovrà rinverdire la montagna d'Italia ».

Abbiamo stimato opportuno riportare i susposti periodi, perchè, meglio di qualsiasi commento, si renda palese l'interesse della pubblicazione e si abbia un esempio della sincerità e dell'entusiasmo impiegati dall'autore nel trattare i diversi argomenti.

Per il carattere di questo volume il lettore si troverà certamente « davanti ad una tela smagliante e sonora del paesaggio alpino, di cui trasmette le voci ed i colori ed interpreta i silenzi ombre ». Sono parole che giustamente scrive Guido Rey nella breve ma succosa prefazione.

DEMAR

### “ IL DIARIO DELL'ALPINISTA ”

È uscito in questi giorni per i tipi della « Tecnografica » di Bergamo, la 5ª edizione del « *Diario dell'alpinista* » di Umberto Tavecchi, sotto l'egida della nostra Sezione.

L'autore di questo interessante volume ormai noto in tutto il mondo Alpinistico è, per esperienza personale, un intenditore, dirò anzi uno specialista in materia. Ed infatti la sua pubblicazione è l'unica del genere che esista in Italia.

Nessuno di noi ignora più questo prezioso manuale che, volta a volta d'estate d'inverno, ci è stato utile nella preparazione di escursioni, di scalate più o meno ardue, di lunghe traversate sciistiche.

E maggiormente utile ci sarà questa nuova edizione, più delle precedenti curata con la passione di chi sa di compiere un'opera rigorosamente « positiva ».

Nel campo dell'alpinismo è assai difficile stabilire dati esattamente controllabili, poichè elementi imprevedibili possono di fatto modificare e sconvolgere la più paziente preparazione e superare ogni normale previsione. Così difficilmente si potrà dare una idea esatta della retribuzione di una Guida alpina che ci ha accompagnato per croce difficilissime e per ghiacciai insidiosi. Valutazioni di questo genere dipendono essenzialmente dalle condizioni del tempo e del luogo, oltrechè da quella specie di attaccamento personale che non tarda a stabilirsi fra noi e la guida. Se però ci troviamo qui di fronte ad un coefficiente soggettivo, è sempre utile, anzi necessario consultare una tariffa « base ». Ed ecco allora l'alpinista coscienzioso metter mano al « Diario ».

Nè solo per questo ci è utile il « Diario »; poichè, oltre alla tariffa per Guide ed alla loro età, esso contiene un elenco completo di 433 Rifugi alpini Italiani e Francesi, Svizzeri, Austriaci Jugoslavi di frontiera. Non è però un elenco scheletrico, bensì annotato di utili informazioni sulla proprietà dei Rifugi, sul custode detentore delle chiavi, sul numero degli alloggi, sulle località di partenza per essi rifugi, sui segnavia, sull'altimetria e sulle ascensioni circostanti. Per gli amatori dello « Sci » l'autore ha poi descritto l'ubicazione di 114 Zone per sciatori.

Molte altre indicazioni e notizie si trovano nel « Diario » e non mancano consigli per gli alpinisti di ogni forza e qualità.

È doveroso annunciare che anche la quinta edizione del « Diario » ha trovato favorevole accoglienza presso le più alte Autorità dell'alpinismo Italiano, come Guido Rey, il valoroso scalatore Torinese, che dichiara di ammirare l'opera del Tavecchi « senza riserve e con sincero entusiasmo »; e non diversamente si esprime M. Tedeschi: « nella sua veste attuale il volume è veramente prezioso ed indice di un grande amore per la montagna ».

Fra i plausi più ambiti raccolti dal Tavecchi è poi un telegramma di S. E. l'On. Manaresi, « Scarponi Ministro »; e molti altri elogi ben meritati. Ai quali noi ove siamo accetti, volentieri facciamo eco.

MARIO FINAZZI.



## II Cav. ITALO TESTA

La nostra schiera deve annoverare un altro dolorosissimo lutto: la morte del Cav. Italo Testa!

Giovane ancora - appena quarantenne - nel pieno rigoglio della sua attività industriale e intellettuale, dopo brevissima malattia, dovette soccombere ad inesorabile morbo l'11 dicembre 1930 - IX.

I soci del C. A. I. non possono aver dimenticato il simpatico lieto compagno di gite, il solerte attivo consigliere del nostro Sodalizio, che l'amore per la montagna faceva sempre essere primo nei nostri raduni; amore per la montagna che egli aveva instillato, fin da bambino, anche al suo diletto figliolo Franco Maria.

Alpino combattente nella grande Guerra, propagandista della montagna, innamorato degli sconfinati silenzi riposanti delle nostre vette, lo ricordiamo ancora fra noi amato camerata.

Rinnoviamo alla famiglia angosciata le nostre più sincere condoglianze con l'assicurazione che il loro diletto non sarà dimenticato dagli alpinisti bergamaschi che nei loro raduni l'avranno sempre presente!

P. B.

Redattore: LUIGI VOLPI  
 Re datore Responsabile: CARLO LUIGI TORRIANI

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI



**STUDIO ARTISTICO  
FOTOMECCANICO**

**Carminati Alessandro**

**Viale Vitt. Emanuele N. 27 - BERGAMO - Telefono N. 32-66**

CLICHÉS in NERO ed a COLORI .. AUTOTIPIA (mezza tinta) .. TRATTO (bianco e nero)  
IN ZINCO .. RAME .. OTTONE .. TRICROMIE e QUATTROCROMIE e STEREOIPIE ..

## Banca Piccolo Credito Bergamasco

Soc. Anon. - Capitale versato L. 4. 00.000

Sede Soc. e Direzione Generale e Centrale in BERGAMO

Sede BRESCIA - Via Umberto I°

*Corrispondente della Banca d'Italia  
del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia*

Ufficio Cambio in BERGAMO, Viale Roma N. 1  
(Piazzale Porta Nuova)

Succursali in Bergamo: Piazza Pontida, 2 - Borgo  
Palazzo (Piazza S. Anna) - Borgo S. Caterina, 7 - Viale  
Roma, 14 - Succursali in Brescia: Palazzolo sull'Oglio  
e Rovato.

### AGENZIE

Albino - Almè con Villa Branzi - Brembate -  
Calcinato - Calolzio - Caviglioglio - Caprino Berga-  
masco - Cassato d'Adda - Castelli Calepio - Castrez-  
zo - Cisano Bergamasco - Cizzago - Clusone -  
Cologno Bresciano - Colombaro Dello - Erbusco -  
Fara d'Adda - Gallignano - Gandino - Gazzaniga -  
Gorgonzola - Grono - Grumello del Monte - Lefte -  
Lovere - Monticelli Brusati - Olina al Brembo - Oltre  
il Colle - Ospitaletto Bresciano - Paladina - Ponte  
S. Pietro - Provaglio d'Isco - Rocca Franca - Romano  
Lombardo - Rudiano - Salano F. C. - S. Giovanni  
Bianco - S. Martino de' Calvi - S. Omobono Imagna  
- S. Pellegrino Serina - Seriate - Sotto - Soncino  
- Taleggio - Travagliato - Trezzano - Treviglio -  
Urago d'Oglio - Urguano - Vaprio d'Adda

Capitale Sociale al 31 Dicembre 1930 L. 4.000.000,00  
Fondo di riserva . . . . . 6.683.862,52

Totale del patrimonio sociale L. 10.683.862,52

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO**

## Tessuti G. Arnoldi

**all'ingrosso ed al minuto**

Sete Nazionali ed Estere -  
Cotonerie in genere - Specia-  
lità Sciallerie - Veli Seta -  
Sciarpe - Trapunte - Trapun-  
tini - Coperte d'ogni genere.

**BERGAMO** Piazza Pontida (sotto i portici)  
TELEF. 26-49



**PREMIATA SARTORIA** *Angelo Bassani*

**Via T. Tasso N. 46 - BERGAMO - Telefono N. 28-45**

**Grande assortimento stoffe - Specialità in abiti alla sport**

# BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

*Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato*  
Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO

BERGAMO (con Ufficio Cambio) - MILANO - TREVIGLIO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

## Dott. Piero Leidi

del Sanatori di Prasomaso

## Malattie Polmonari

RAGGI X

BERGAMO

Via V. Tasca - Telefono 42-44

Orario: Giorni feriali 9-11 14-17  
„ festivi 9-11


## ENRICO LORENZI

□□□□□□ BERGAMO □□□□□□

CANTIERE - Via Angelo Mai, 12 (Tel. 43 04)

STABILIMENTI - Via Osio, 87 (Tel. 54-00)

Fabbricazione Mattonelle

 a banchetto ed a compressione idraulica - unicolori ad intarsio - a marmette in mosaico alla veneziana - a pietrine - TUBI in cemento e Tubi di Grès - Pavimenti in piastrelle greificate cotte, asfalto e gettata in cemento.

*Rivestimenti ceramici*  
*Forniture complete per Edili*

VENDITA CEMENTI, CALCI, GESSO

## BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

*Società Anonima - Capitale 30.000.000*

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca  
Borsa e Cambio



## Alpinisti !!!

LE MIGLIORI

COLAZIONI FREDE

si trovano presso la Premiata Salumeria

## CESARE GHISALBERTI

Bergamo

XX Settembre N. 5

## Studio Fotografico A. TERZI

Via Zambonate, 27 - BERGAMO - Telefono 9-44

Fotografie d'Arte - Studio di Primo Ordine per Bambini

Stampa e ingrandimenti per i Sigg. Dilettanti - Tutti i lavori affidati a questa ditta vengono eseguiti con la massima cura e puntualità

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima

SEDE MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 560.000.000

## SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Trevellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

Conti Correnti con Assegni "Vade-mecum,"

## SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

già Sala-Benini

SEDE - Via Angelo Mai, 19 - Telef. 20-26

TRASPORTI per l'interno e per l'estero -  
Grandi magazzini raccordati di nuovo  
impianto.

AGENZIA VIAGGI Viale Roma, 2

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie  
dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e  
di Valle Brembana - Ferrovie Federali Sviz-  
zerse - Agenzia della Navigazione Generale  
Italiana - La Veloce - Lloyd Italiane.

Corrispondente della "CIT,"

DEPOSITI E ASSICURAZIONI

## GARAGE PIETRO NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele, 10

Telefono N. 11-83

## NOLEGGI

per qualsiasi  
destinazione

## BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 interamente versato

Sede: PIAZZA DANTE - Indirizzo telegrafico BANBERGAMO - Telefoni N. 21-84 e 21-86  
Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-87

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali  
a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e di-  
sponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e  
documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Ti.oli a contanti e a termine  
ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI On. Gr. Uff. ANTONIO Cavaliere del Lavoro - Presidente.  
Vitali Gr. Uff. Avv. Carlo Vice-Presidente - Albini Ing. Comm. Riccarolo - Ambieri Comm. Giovannini - Finazzi  
Comm. Giovanni - Paris Dr. Comm. Diocle - Pesenti Ing. Mario - Radici Ing. Paolo - Tschudi Cav. Enrico.  
Notaio Leonardo Pellegrini, Segretario - Forcisi Rag. Raffaele - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Vago Avv.  
Cav. Achille.

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, Direttore - Marè Rag. Pietro e Ciocca Rag. Luigi, Vice Direttori.

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su  
valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero  
Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte  
le piazze d'Italia.

Aperiture di Credito ed accettazioni commer-  
ciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed incasso cedole e titoli estratti.  
Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Casette-Forti.

**S.A. INDUSTRIA CERARIA**

*Luigi Bertorcinii*  
**BERGAMO**  
Azzurizzistras: Via Broseta 35  
Stabilimento : Via Maffei 6.

CANDELE STEARICHE - LUMINI DA NOTTE, marca IREOS »  
CORDOLO PER FONDERIA  
CERA DA PAVIMENTI - CERE PREPARATE PER OGNI USO INDUSTRIALE  
ARTICOLI PER LA CERATURA E PARAFFINATURA DEI FILTRI

*Paraffine - Stearine - Ceresine - Carnaube - Ozocheriti - Cere d'api - Cere montane e Cere  
Giapponesi - Cotoni preparati per l'industria ceraria - Incensi - Olii - Vaseina - Saponi  
da bucato per uso Industriale,*

**GEVAERT**

*i Rollfilms che dovete preferire  
e che assicurano i successi!*

*Chiedeteli ovunque*